

Prezzo di Associazione

Table with subscription rates: Udine e Stato: anno L. 20, semestre L. 11, trimestre L. 6, mese L. 2; Estero: anno L. 28, semestre L. 17, trimestre L. 10.

Le associazioni non diplette, si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno costimi 10.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti al fante ribasi di prezzo. I manoscritti non si restituiscono. Lettere e biglietti non affrancati si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi, n. 28, Udine.

LABOREMUS

Il gran maestro dell'ordine tre puntini in data del 9 febbraio a. è indirizzato una sua circolare ad F. Venerabili ed a tutti i suoi egregi e diletti fratelli. In questa ricorda che « la massoneria italiana, riunite tutte le spade sue membra in un fascio potente di affetti e di volontà, riorganizzata in ogni Valle, dove ora accingersi a studi e lavori che rispondano alla sua indole, ai suoi principi, alle sue tradizioni. »

Passa quindi a provare la necessità assoluta di un lavoro collettivo delle logge italiane contro i cattolici. Eccone le stesse sue parole: « I nostri principi, molto fortemente organizzati, obbedendo ad una sola parola di ordine che dal Vaticano si ripercuote in tutti i più piccoli e più oscuri centri clericali del mondo, tentano di soffocare lo spirito della massoneria, cioè della libertà, della civiltà, della scienza. Le logge massoniche non possono dunque soffermarsi in aride accademiche discussioni, ma debbono, anzi, tutte scendere in campo e apertamente lavorare per il rapido conseguimento dei nostri ideali. »

« Occorre combattere l'opera iniqua dei clericali che tendono ad allentare i vincoli della unità politica dello Stato, e provvedere perché quei vincoli divengano invece più omogenei, più saldi, più intimi. »

« Aspirando a queste considerazioni, il Grande Oriente d'Italia intende ed ordina che tutte le logge vigilino sull'andamento delle Opere Pie, si occupino assiduamente di elezioni amministrative: controllino la condotta dei sindaci, studino le condizioni e l'indirizzo delle scuole elementari, ed esaminino quali sieno i bisogni dei rispettivi loro paesi, perchè armonizzino col concetto e con gli ordinamenti di uno Stato previdente e civile. Le logge sono, per conseguenza, invitate a costituire cinque commissioni permanenti — che dureranno in carica quanto le Luci della Officina — composte di tre o di cinque fratelli, alle quali sieno affidati i diversi lavori cui più sopra accenniamo; e, perciò, immediatamente nomineranno: 1. Una commissione di vigilanza per le Opere Pie; — 2. Una commissione per

le elezioni amministrative; — 3. Una commissione per il controllo dei sindaci; — 4. Una commissione per le scuole elementari; — 5. Una commissione per i bisogni locali. »

« Queste commissioni devono rappresentare l'occhio, la mente, il cuore ed il braccio della massoneria, che esce dai suoi tempi e vede, attira, sente ed opera nel mondo profano. »

« Abbiamo riportato dalla Rivista della massoneria italiana, tutto questo brano della circolare del gran maestro Lemmi, nella cortezza che i nostri amici, letto attentamente, s'accorderanno con noi nel ripetere: **LABOREMUS.** »

« E' fu troppo manifesto che la setta non risparmia lavoro e trova sempre pronti i suoi uomini che ciecamente la servono. »

L'anno scorso dal Gran maestro uscì un editto che comandava a tutti i massoni di spiare la nostra petizione al parlamento del regno; di opporsi a tutto potere perchè il numero delle firme fosse meschino; di inventare ogni arte per manomercio o distruggere la forza di quelle firme che i venerabili trepuntini non avessero potuto impedire. Ed il Gran maestro fu servito a modo, massime per l'obbedienza cieca del nostro ministro Orsini, il quale, se non badò a compromettere il decoro e l'onore della carceraglia ricorse pur di non trasgredire ad una parola del Lemmi.

Ora la massoneria vuole per primo arrivare a manomettere quel poco che resta delle opere pie. Le cruccio di troppo il volere che qua o là si rispetti ancora la volontà dei fedeli defunti. Vuole che si adattino ai bisogni della società moderna, cioè che servano alla setta, e non al povero, al malato, al trovatello, all'orfano, all'infelice di qualsiasi fatta, per cui vennero istituite. Perciò si raccomanda al Crispi il quale già s'è messo, al lavoro, ed è ben servito dal suo incaricato l'onorevole Lacava. Questi condotta a fine una sua relazione sulle opere pie, concluda con le parole seguenti: « Quale vasto campo presenti al legislatore la riforma delle opere pie, non è chi non intenda, e di questa urgenza essa sia non è chi non veda. »

In faccia a tanto zelo settario dovremmo noi cattolici starsene colle mani alla cintola? No, certamente. Lavoriamo adunque. Cominciamo dal vigilare con ogni attenzione su ogni mossa degli avversari. Non dimentichiamo che la volontà dei padri nostri, fondatori delle tante pie opere che esistono, è sacra ed inviolabile. Quando vediamo che si manomette tale volontà, ripariamo ad un abile e cattolico procuratore, e facciamo difendere da lui la causa dei nostri poverelli; la volontà dei nostri padri, la causa nostra. — Lavoriamo. Guai a chi si addormenta quando lo circondano le serpi. Azione si vuole, ed azione costante, intelligente, pronta. Se non si potrà vincere tutto il male che minacciano le sette, si potrà almeno arrestarlo, diminuirlo, con una bella dose di buon volere. **LABOREMUS.**

La massoneria vuole impossessarsi dei nostri consigli comunali. Ai ciò istituti già per ogni parte d'Italia le sue commissioni incaricate di combattere la elezione di consiglieri cattolici.

Con quale accanimento slasi messa all'azione ed lo dimostrano le ultime elezioni amministrative di Genova. Il Crispi, che tanto aveva promesso di non volere che il governo si ingerisse di elezioni, per obbedire alla massoneria, coi danari del pubblico, fece viaggiare alla volta di Genova tutti i suoi dipendenti che potevano dar voto.

Quelle elezioni furono il risultato di ogni cosa settaria. Ma avrebbero vinto i nostri avversari, se fra i nostri amici non fossero stati molti poltroni? No, certamente. — Dunque non bisogna dormire, conviene lavorare ed a tempo. Siamo pure potenti, i francesconi, non sono poi la maggioranza, e se questa comparisca compatta, la vittoria sarà sempre nostra.

I piagnistei lasciamoli alle donneccole del volgo. Perchè scoraggiarsi se lo stesso nemico già tanto ci tomo? Forse che il Lemmi permanerebbe le sue circolari, se ci credesse una rappresentanza meschina? Coraggio ci vuole ed uniojo.

L'opera dei nostri comitati parrocchiali,

benedetta dal papa, e già ben diffusa e conosciuta nella gran parte d'Italia, è il mezzo più opportuno di cui dobbiamo usare per vincere nelle elezioni amministrative. Che non macchiato in ogni parrocchia i comitati parrocchiali, ed i sottocomitati in ogni paese, e la vittoria sarà nostra in ogni lotta agli sforzi dei prepotenti settari. Ma per vincere bisogna combattere. **LABOREMUS.**

« Per le nostre scuole elementari? Quanta concordia, quanta annegazione, quanti sacrifici non richiederà l'importantissima opera di salvare le tenere anime dei fanciulli, dalla rovina in cui vuol trascinarle la massoneria? »

Oramai è provato, pur troppo ad esuberanza, e che condannano le scuole ateistiche e democratiche. I delitti dell'infanzia sono arrivati oggi al punto che impressionano ogni onesto. I dati statistici e le espressioni usate da tanti procuratori del re nei loro discorsi inauguranti l'anno giudiziario, sono prove terribili del guasto che certi maestri o massonieri menano nelle nostre scuole. — Ce ne staremo colle mani alla cintola? Guai a noi. Ogni buon padre di famiglia veglia ad occhi aperti sull'insegnamento che vien porto ai suoi figli. Ogni cattolico se ne informa e poi si protesta solennemente, altamente. Si ricorre anche in giudizio, se le circostanze lo esigono. Potrà arbitrariamente un ispettore scolastico qualunque far destituire un maestro, per caso, perchè questi ha adempiuto un atto lecito ed onesto, anzi legale, e non potrà un padre di famiglia, tanti padri uniti insieme, non potranno protestare ed ottenere la destituzione di un maestro che insegna l'immortalità in luogo dell'abito? Bisogna ben valersi della legge e della forza morale che sta con noi. Vigiliamo adunque, e per l'azione concordia dei cattolici tornino vani tutti gli sforzi delle sette. Con noi sta la verità, la giustizia, perchè temeremo? Con noi sta anche il numero, lavoriamo adunque ciascheduno secondo le nostre forze, ma compatiti. **LABOREMUS.**

W.

APPENDICE 148

Il piantatore della Martonica

Fragorosi applausi accolsero la parolazione; dopo di che l'ora essendo avanzata, gli oratori si ritirarono; gli agenti di Clopinai invitarono gli elettori a recarsi nelle botole dei dintorni dove il vino e il cognac sarebbero serviti a discrezione; il che in tali casi equivale a dire con indiosorezione.

« L'ipocrita! il mentitore! diceva Pampy a Parasol; lui nulla mantenere di tante belle parole! lui farabutto. »

« Lo so bene anch'io; ma egli ha gridato: Viva il popolo! egli fa scorrere l'acquavite come da una fontana, ed egli perciò sarà eletto. »

« Quando io aver detto a Merveillac: Voi far tagliar testa Malopra, lui non aver creduto; eppure questi meritate. »

« Sì; egli merita tutti i castighi; non contento di aver tradito la confidenza del suo amico, tenta di avvelenarne la figlia, di far impazzire il figlio, ed ora inganna i cittadini e danneggia il paese; eppure questo uomo sarà eletto, Pampy! »

Parasol rientrò a casa malcontento della serata passata nella sala elettorale; ma quando vide Germana ingiocolata innanzi ad una immagine della Madonna, i fanciulli che dormivano del placido sonno dell'anno-

senza, il volto di suo padre ilare e tranquillo e la vecchia madre chiederli: Ebbene? senti svanire tutti i suoi malumori, ritrovò la serenità del suo spirito, e disse:

« Come rinfranca la propria famiglia! ho avuto questa sera tale spettacolo di eguismo, che al trovarmi tra tanti cuori affezionati e sinceri mi scato rinato. »

« Già da un'ora tutto era silenzio nella casa dei Parasol, che i ritornelli delle canzoni da ubbriaconi, cantati dagli elettori di Malopra, risuonavano ancora per le strade disturbando la quiete degli onesti e laboriosi operai. »

XX

Cirillo lavorava nella sua camera che egli da parecchio tempo occupava al Liceo; da quando a quando chiudeva il libro, e i suoi occhi rattristati guardavano fuori della finestra gli uccellini che svolazzavano sotto la gronda e pipilavano allegramente.

Otto giorni prima avea fatto domandare a Malopra la sua emancipazione e attendeva la risposta del tutore.

La dolcezza naturale del giovinetto lo portava a temere le discussioni, le lotte, i contrasti, i processi.

Conoscendo il carattere dell'uomo col quale avea da fare, egli si chiedeva alle volte se era prudenza ingaggiare una tal lotta; e qualche volta il giovine aveva dei momenti di scoraggiamento, per quali unico conforto trovava nelle parole dell'apate Civry.

Il pensiero di una sorella strappata in modo tanto meraviglioso alla tomba e il dovere di proteggerla per l'avvenire, risvegliavano nell'anima di Cirillo quell'energia che altrimenti non avrebbe ritrovata, se avesse dovuto unicamente tutelare se stesso e i suoi interessi.

L'avvocato Merveillac, incaricato di tutelare gli interessi di Cirillo nella causa di emancipazione, consigliava al giovine la perseveranza, e la pazienza.

« Vegliate, siate costante ed insieme prudente, diceva l'avvocato a Cirillo; conoscendo il carattere dell'uomo col quale abbiamo da fare, dobbiamo attenderci delle sorprese e degli inganni. Voi sapete che da molto tempo con diabolica insistenza Malopra parla delle follie di vostra madre e delle disposizioni vostre per tale malore; ebbene, ciò facendo, egli non fa che continuare nel suo disegno; egli vuole trascinarvi a qualche atto inconsulto; egli l'attende da voi; se lo augura per colpo di facoltà mentali, a voi e i vostri interessi, e vostra sorella, tutto sarebbe perduto. Noi pertanto lotteremo per voi; ma non possiamo salvarvi senza di voi; la legge istessa sarebbe impotente a proteggervi se voi trascurate i miei consigli. »

« Io mi regolerò bene, ve lo prometto, rispondeva Cirillo. Infatti dopo tali colloqui, Cirillo si sentiva la forza di lottare contro il suo tutore. Dal giorno in cui Cirillo avea manifestato

al suo tutore il desiderio di riavere la sua libertà e di servirsi per completare la sua educazione per mezzo dei viaggi, il nuovo deputato nulla avea risposto al suo pupillo.

Cirillo cominciava ad essere inquieto per tale silenzio e si chiedeva se non fosse per divenire indispensabile una lite affine di regolare la sua condizione, quando un bel mattino, mentre si distraeva contemplando secondo il solito gli uccellini sul tetto di riaccontro, un inserviente gli portò una lettera.

Cirillo riconobbe la scrittura di Malopra, il quale informava il giovine che un cameriere, il quale sarebbe da quel giorno addetto alla sua persona, era incaricato di trarlo dal Liceo poiché egli ne avea dimostrato il desiderio.

Nulla sorpresa più Cirillo quanto questa lettera poichè sapeva quanto la sua domanda di emancipazione avesse inquietato Malopra; eppure da quelle poche righe non traspariva alcun risentimento o malumore: anzi le trovava in qualche punto improntate ad una tal quale bonomia paterna; e tale dolcezza di forma, lungi dal tranquillizzare il giovine, gli cagionò una specie di fremito, talchè fu sul punto di rispondere che preferiva rimanere al Liceo.

In quel momento Cirillo avrebbe voluto vedere Mariangela, Pampy, Lavergne, domandare a quaccheduno un consiglio; egli avea paura; il cappellano era assente, e l'inserviente gli ripeteva che il preside lo aspettava per congedarlo. (Continua).

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Udine - Via Gorgi 28 - Udine

EMULSIONE DI SCOTT

d'olio Puro di EGATO DI MERLUZZO CON Iposofiti di Calcio e Soda. È tanto grato al palato quanto il latte.

PRODIGIOSA OCCASIONE!

GUIDA - ORAIO - RECLAME

È ARRETO L'ABBONAMENTO ALLA MENSILE Ferrarie dell'Italia Settentrionale. OROLOGIO A PENDOLO della grandezza di centimetri 17 per 24, vero regolatore di scaltrezza assoluta.

Ecco quanto scrive il Giornale-commerciale Il Solo del 10 Febbraio, annunciando il Premio offerto agli Abbonati del mio Orario: La Guida-Orario-Reclame edita dalla Ditta U. Rivara...

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano - Felice Bisleri - Milano. Tonicco riacquante del Sangue. L'azione bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vin, etc. Anche solo. Attestato medico Sig. FELICE BISLERI.

AI M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine. Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trova un copioso assortimento di Candele di Cera.

CHI VUOLE CONSERVARE SANO FACCIA USO DELLE VERE

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antemuricoidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica Farmacia FONDA. Dose e metodo di cura. Avvertenze.

INCUBUSO MAGICO

Trovato in vendita presso l'editore annunzi del nostro giornale. L'acqua Mirabilissima per TINGHIE, Carba e Capelli.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA Unica per la cura a domicilio. Medaglia all'Esposizione di Milano, Francoforte-sm 1861, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

AMARO. La Ditta Emili Rolla in Udine ha solo il segreto di preparazione del prezioso Amaro.

BORNE ITALIANE. Riferite l'INDUSTRIA NAZIONALE. Doppio Amido al Borace. DISEGNI PER TRAFORO. Unico deposito per Udine e provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL CITTADINO ITALIANO.

BRONCHI LENTI. infreddature, tosse, costipazioni, catarri, tosse astmatica, guariscono colla cura del SCIROPO d'ORTICANE alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI.

BALSAMO INDIANO. SEGRETO DI UN VECCHIO MISSIONARIO. Il miracoloso Balsamo Indiano che guarisce e plasma qualunque piaga anche invecchiata e qualunque ferita.

URBANI e MARTINUZZI. GIÀ STUFFIERI - UDINE - PIAZZA S. GIACOMO. Deposito apparati sacri, damaschi lana e seta broccati con oro e seta.

PASTA PETTORALE IN PASTICCHE. Monache di S. Benedetto e S. Corvato. PREPARATE DAL CA. MOU. BENIER GIO. VARRISTA.